



**IAF- Istituto di Alta Formazione**

**Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Dinamica Breve**  
**RICONOSCIUTA CON D.M. DEL MIUR 25/01/2011 G.U. N° 33 DEL 10/02/2011**  
**Pescara**

Tel. 085.299123- [info@psicoterapiadinamicabreve.it](mailto:info@psicoterapiadinamicabreve.it)- [iafpescara@gmail.com](mailto:iafpescara@gmail.com)  
[www.psicoterapiadinamicabreve.it](http://www.psicoterapiadinamicabreve.it)

Profilo professionale: Dott.ssa EMANUELA SERRA

Tesi Finale - Caso Clinico: "Sonia come Rapuzel in viaggio verso la libertà"

Relatore: Dott.ssa PIETRINA BIANCO

Quadriennio: 2014-2017

“Mentre mi accingo a scrivere la mia storia di vita evolutiva come psicologa mi rendo conto che questa passione in me è nata veramente per un caso accidentale, fortuito, non avrei mai detto o pensato di fare questo lavoro, non era nei miei pensieri nelle mie aspettative, non era una mia passione né un sogno in un cassetto. Insomma non pensavo minimamente a intraprendere questa professione. Lo psicologo non sapevo neanche bene cosa facesse, nessun mio conoscente, parente o amico lo aveva mai interpellato. Tutto nasce molto casualmente in un momento della mia vita in cui ero anche molto impegnata avendo già all’epoca quattro figli, la più piccola dei quali aveva solamente cinque anni e il più grande era in piena adolescenza, per di più lavoravo come programmatrice in un’azienda di informatica, insomma avevo una vita molto movimentata dove non c’era spazio per niente altro. Eppure quando una mia amica molto più giovane di me mi chiese se volevo segnarmi con lei al corso di psicologia non la trovai una idea infattibile, anzi. Non sapevo bene cosa stessi facendo e a cosa stessi andando incontro, ma sentivo di voler intraprendere quel cammino. Iniziai a frequentare qualche lezione, mi sentivo un po’ fuori luogo inizialmente in mezzo a tanti ragazzi che avevano poco più dell’età dei miei figli. Ricordo quella strana sensazione mista di inadeguatezza, libertà, felicità, dubbi, curiosità, insomma ripensandoci ora mi rendo conto di essere stata guidata dall’incoscienza e non dal razioicinio e se solo ci avessi riflettuto un po’ di più non sarei qui a scrivere la mia autobiografia. Ho avuto la fortuna di incontrare in questo cammino delle persone che mi hanno sostenuto con cui ho condiviso questa avventura e sono certa che senza di loro avrei mollato e avrei ascoltato il mio Super Io che mi diceva “ma chi te lo fa fare? “. “Stai trascurando la tua famiglia”. Eppure ho continuato a seguire questa folle idea.

Non nascondo di essermi divertita moltissimo, mi sono calata perfettamente nel ruolo di universitaria e mi coinvolgevo da sola senza alcuno sforzo in situazioni goliardiche dove la mia parte adulta era completamente rimossa. Forse dopo un periodo in cui mi ero addossata enormi responsabilità quello era per me una valvola di sfogo dove la mia parte bambina poteva liberamente venire fuori e con mia grande sorpresa anche le altre parti bambini di tutti i miei compagni di corso della mia generazione si esprimevano goliardicamente. Insieme alle bravate comunque gli esami li sostenevo con regolarità e ho conseguito la laurea nei canonici



**IAF- Istituto di Alta Formazione**

**Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Dinamica Breve**  
**RICONOSCIUTA CON D.M. DEL MIUR 25/01/2011 G.U. N° 33 DEL 10/02/2011**  
**Pescara**

Tel. 085.299123- [info@psicoterapiadinamicabreve.it](mailto:info@psicoterapiadinamicabreve.it)- [iafpescara@gmail.com](mailto:iafpescara@gmail.com)  
[www.psicoterapiadinamicabreve.it](http://www.psicoterapiadinamicabreve.it)

cinque anni, gli argomenti si facevano sempre più interessanti e la mia curiosità e interesse aumentavano sempre di più. I tirocini formativi mi mettevano in contatto con una realtà molto dolorosa e difficile da affrontare, ma in me cresceva la consapevolezza di avere di fronte una vita che mi interessava molto e questo mi incentivava a proseguire. Il contatto con la sofferenza ha toccato in me delle corde che erano lì in attesa forse di essere sfiorate. Il lavoro che avevo fatto fino a quel momento era completamente diverso e non c'era nessuna attinenza con la psicologia, ero programmatrice e questo significava sviluppare programmi soprattutto per aziende commerciali quindi mi dimenavo tutti i giorni con codici di programmi in cui la logica la faceva da padrona. Questo era un lavoro che io amavo molto e che mi dava grosse soddisfazioni. Mi sono chiesta come mai non prevalesse in me una parte predominante e come due attitudini così diverse potessero coesistere. Mi stavo forse sbagliando? Avrei potuto intraprendere la strada da psicologa? Mille dubbi mi tormentavano e ad oggi a questa domanda non trovo una risposta che mi soddisfi pienamente.

Ho continuato a camminare perché è solo se intraprendi il viaggio e consumi le scarpe che una risposta puoi trovarla e hai la possibilità di non rimanere con il rimpianto di non aver tentato. Le molteplici esperienze fatte durante i tirocini sono state molto utili per avere un panorama più ampio sulle applicazioni della psicologia nei vari contesti. E' stata sempre mia premura spaziare e cercare di ampliare le mie conoscenze in vari settori. Sono stata in vari consultori dove ho avuto la possibilità di testare situazioni diverse e importanti per la mia formazione professionale. L'educazione nelle scuole con i progetti rivolti alla sessualità, al bullismo, ai problemi alimentari mi hanno permesso di avvicinarmi al mondo degli adolescenti, un mondo che mi ha costretto a cambiare le lenti ai miei occhiali e indossarne di nuove più adatte a leggere il loro mondo interiore. L'attività dello sportello di ascolto nelle scuole è stato un altro mezzo che ho utilizzato per accrescere le mie capacità. Il contatto con i ragazzi adolescenti mi ha aiutato a capire più me stessa come mamma dei miei figli. Loro inconsapevolmente mi hanno sbattuto in faccia una realtà che io da genitore non sempre comprendevo appieno, presa dal mio ruolo di educatrice che mi fa a volte persistere in atteggiamenti caparbi verso i miei figli. Ho frequentato la Neuropsichiatria dove ho preso dimestichezza con i test valutativi per bambini. Anche lì ho sperimentato il dolore dei genitori che accompagnano i loro figli piegati sotto il peso della preoccupazione per un eventuale diagnosi invalidante per i loro bimbi. Ho spesso condiviso con loro gioie e dolori, speranze, preoccupazioni, ed ho imparato a condividere con loro spazi psichici intrisi di sofferenza dove è importante trovare la giusta vicinanza/lontananza. Il reparto di psichiatria e il centro diurno per pazienti psichiatrici sono stati per me luoghi dove ho potuto toccare con mano le



**IAF- Istituto di Alta Formazione**

**Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Dinamica Breve**  
**RICONOSCIUTA CON D.M. DEL MIUR 25/01/2011 G.U. N° 33 DEL 10/02/2011**  
**Pescara**

Tel. 085.299123- [info@psicoterapiadinamicabreve.it](mailto:info@psicoterapiadinamicabreve.it)- [iafpescara@gmail.com](mailto:iafpescara@gmail.com)  
[www.psicoterapiadinamicabreve.it](http://www.psicoterapiadinamicabreve.it)

sofferenze psichiatriche studiate fino ad allora solamente sui testi universitari ma mai capiti fino in fondo. Gli utenti di questi luoghi sperimentano un'incomprensione da parte degli altri sul loro vissuto psichico che li fa dubitare anche di esistere. La disperazione di non essere compresi la leggevo quotidianamente nei loro occhi e per me era una incessante richiesta di aiuto, un urlo che veniva fuori dai loro sguardi che cercava degli occhi in cui riposare. Ho cercato di essere quegli occhi, di restituire loro una certezza che li facesse tranquillizzare ma non sempre mi sono sentita all'altezza di questo compito così dolente. Il reparto di alcologia mi ha regalato altre esperienze indimenticabili. A tutt'oggi seguo dei pazienti dai quali apprendo molto. [...]

Mentre scrivo mi rendo conto di quanto mi sono spesa per imparare questo difficile mestiere. Il volontariato come psicologo dell'emergenza, infine, mi ha portato al fianco della disperazione di chi ha perso tutto in un istante a causa dei terremoti, slavine, alluvioni. Passione o insicurezza? E' questa la domanda che mi pongo ripensando a quanta fatica ho affrontato in questi anni. Bella domanda! A cui non so rispondere; penso che ne parlerò ancora a lungo con il mio analista. Questo difficile mestiere in fondo non si sceglie per caso, qualcosa di inconscio e personale si muove segretamente in questa professione. E' a questo intimo e segreto movimento interiore, che si collega il mio impegno e le mie forze migliori. Quello che so è che tutto questo mi ha temprata, mi ha permesso di crescere sia professionalmente ma anche personalmente, non rimpiango nulla. L'abilitazione era un altro ostacolo da sormontare ma l'essermi circondata sempre dei miei amici mi ha permesso di ottenerla con grande soddisfazione. Ripensandoci ora è come se esistesse un filo invisibile che stavo seguendo e che mi portava dove sono ora. Io continuavo a seguirlo e non potevo non iscrivermi ad una scuola di psicoterapia, altrimenti sarebbe stato per me un non concludere un capitolo aperto e mi sarei sentita incompleta e inadeguata a svolgere bene quel lavoro che avevo scoperto nel corso della mia *seconda* esistenza. La decisione di iscrivermi alla scuola di psicoterapia è arrivata non senza grossi dubbi e perplessità ma non potevo non prenderla. Fare una scuola di psicoterapia è una esperienza intensa, bellissima, arricchente. Chi esce da una scuola di psicoterapia senza esserne stato profondamente trasformato o ha sbagliato scuola, o non ha imparato niente. Frequentare la scuola di formazione è stata una scelta faticosa e sofferta: non ero, infatti, in una condizione familiare tranquilla, ma rappresentava per me un percorso alla fine del quale avrei acquisito gli strumenti necessari per diventare una brava terapeuta. Ho scelto una scuola di specializzazione che potesse riflettere, attraverso un approccio psicodinamico, l'importanza di sviluppare e affinare una capacità di pensare e di significare esperienze, sentimenti, emozioni, non solo sperimentate da



**IAF- Istituto di Alta Formazione**

**Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Dinamica Breve**  
**RICONOSCIUTA CON D.M. DEL MIUR 25/01/2011 G.U. N° 33 DEL 10/02/2011**  
**Pescara**

Tel. 085.299123- [info@psicoterapiadinamicabreve.it](mailto:info@psicoterapiadinamicabreve.it)- [iafpescara@gmail.com](mailto:iafpescara@gmail.com)  
[www.psicoterapiadinamicabreve.it](http://www.psicoterapiadinamicabreve.it)

colui che si presenta di fronte a noi per essere aiutato ma anche e prima di tutto in noi stessi in qualità di psicoterapeuti. Il percorso professionale è una parte centrale della nostra esistenza ed ha una importante funzione organizzatrice della nostra identità. Ciò che scegliamo di fare riorganizza inevitabilmente il modo di concepire la nostra vita, conferisce un significato personale ai ricordi passati, alle esperienze presenti e alle aspirazioni future, diventa un processo attivo di creazione di significato che integra le nuove conoscenze nella nostra storia. Il terapeuta diventa consapevole durante il training della propria storia, degli stili relazionali acquisiti, dei modelli culturali che orientano il suo comportamento e anche di quali siano i processi mentali attraverso i quali compie determinate scelte escludendone altre.

La professionalità del terapeuta richiede un affinamento della consapevolezza delle conseguenze del suo agire, pensare e sentire. I luoghi della formazione possono facilitare agli allievi la creazione di un sé professionale, integrato e coerente con il suo modo di stare in relazione con la propria esistenza, con l'altro e con la relazione. Ma anche de-formare per sempre l'allievo, allontanandolo da una autentica esperienza di ricerca e creazione di uno stile personale ed autonomo di essere una persona terapeuta. Nel corso della mia formazione presso lo IAF di Pescara, ho appreso che accudimento, affetto e dedizione, sono qualità indispensabili affinché le relazioni siano affidabili e si è affidabili quando si è in grado di prendersi cura di sé stessi e degli altri. Ecco allora che aver cura di sé è il primo dovere del terapeuta. Mi riferisco ad una condotta generale, un assetto etico a prendersi cura delle proprie necessità e le proprie fragilità come capacità indispensabile per poter a sua volta aver cura dei propri pazienti. Si tratta di un atteggiamento generale a rendere coerente, armonico e integrato il proprio modo di stare nella relazione con l'altro, in ogni differente contesto della nostra vita. Muovermi lungo i sentieri scoscesi dell'interiorità ha significato per me confrontarmi allora con quello che sento, con quello che provo, con le emozioni che nascono in me quando sono impegnata in qualche cosa, quando cerco di curare, quando do una mano a chi chiede il mio aiuto. Il lavoro di un terapeuta è quello di captare nella peculiarità del singolo e del suo ambito relazionale le risorse che contribuiscono alla creazione, alla conservazione ed al cambiamento evolutivo della sua identità.

Le esperienze formative fatte durante il percorso di specializzazione, residenziali, tirocini, seminari analisi personale, evocano ricordi, pensieri, sensazioni, che vengono prima rappresentati attraverso immagini visive, corporee, uditive, per poi essere trasformate in narrazioni attraverso il confronto condiviso del gruppo in formazione. Il gruppo classe e il corpo docente nonostante le difficoltà incontrate nei vari anni, dovute



IAF- Istituto di Alta Formazione

**Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Dinamica Breve**  
RICONOSCIUTA CON D.M. DEL MIUR 25/01/2011 G.U. N° 33 DEL 10/02/2011  
Pescara

Tel. 085.299123- [info@psicoterapiadinamicabreve.it](mailto:info@psicoterapiadinamicabreve.it)- [iafpescara@gmail.com](mailto:iafpescara@gmail.com)  
[www.psicoterapiadinamicabreve.it](http://www.psicoterapiadinamicabreve.it)

all'inesperienza essendo noi al primo anno di esistenza della scuola, sono stati fondamentali nella mia crescita formativa come terapeuta. Le risonanze che sono entrate in gioco nella relazione con i miei compagni di viaggio, con i docenti così come tra me e il mio terapeuta, acquistano il significato di un contesto di incontro non disturbato o disturbante come da me percepito molto spesso, bensì col senno di poi, differenziato ed evolutivo. Il terapeuta costruisce la sua preparazione ed etica professionale sull'"aver cura" sentita come rendersi responsabili degli effetti dei propri comportamenti e della reciprocità. Apprendere ad aver cura dell'altro in terapia, diviene una compito che il terapeuta compie per i pazienti all'interno di un'etica relazionale, ancor prima che etica deontologica. Dai miei 4 anni di scuola di specializzazione non ho portato via solo la passione e le competenze con cui spero di svolgere questo lavoro, ma anche la voglia di continuare a studiare e formarmi, il desiderio di migliorarmi costantemente, di avere sempre nuovi spunti su cui riflettere e grazie ai quali mettermi in discussione, cosa che percepisco molto valida a livello formativo. Sto imparando a fare il lavoro più bello del mondo, il lavoro che amo e come diceva Confucio: ***“scegli il lavoro che ami e non lavorerai mai, neanche per un giorno in tutta la tua vita”.***